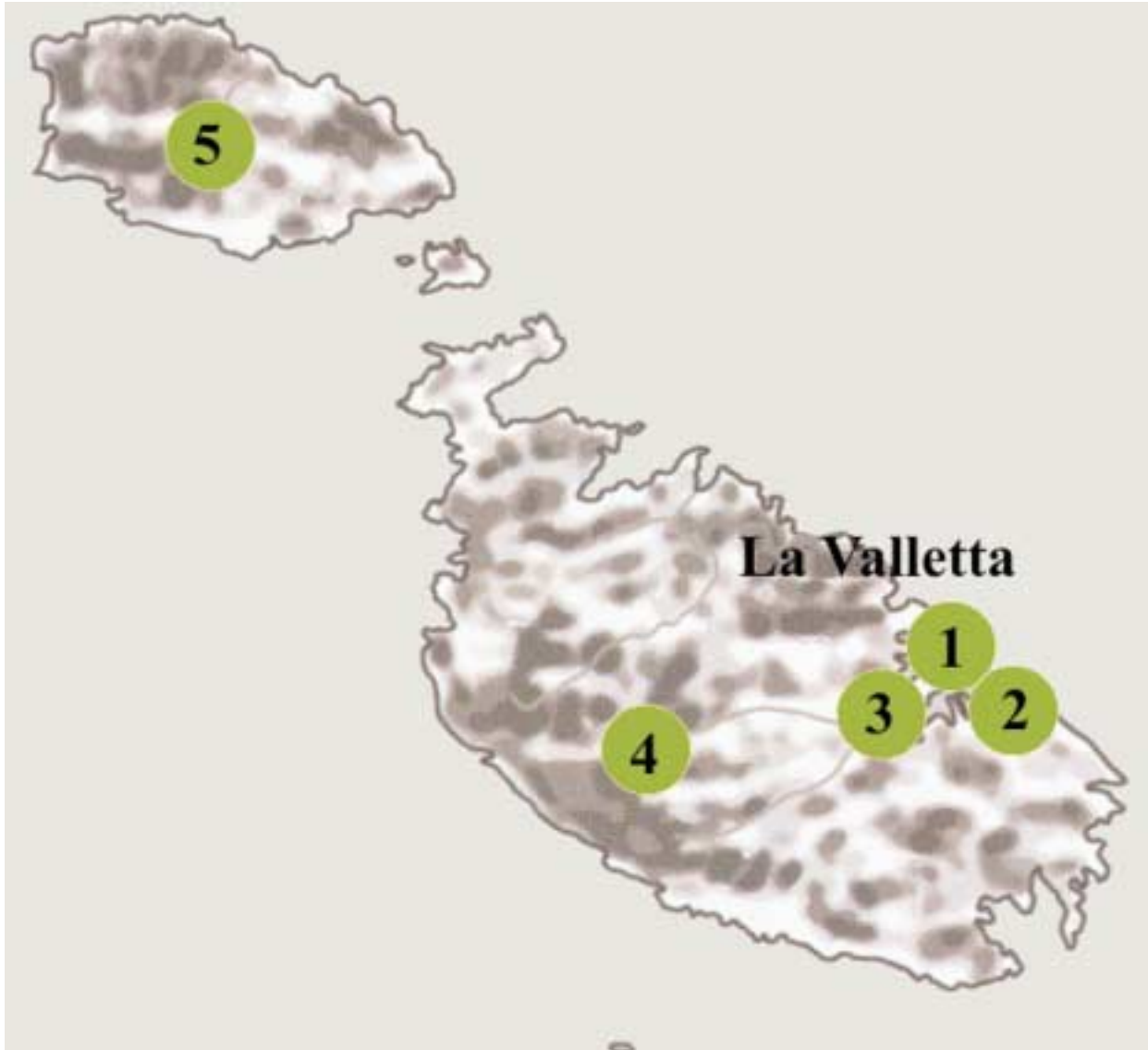


ATLANTE
malta



LEGENDA

1. La Valletta
2. Vittoriosa (Forte S. Angelo)
3. Senglea (Forte S. Martino)
4. Mdina
5. Vittoria

MALTA

Un profilo storico

Elisabetta Pagello

Bibliografia

- J. DRYDEN, *Un viaggio in Sicilia e a Malta nel 1700-1701* (a cura di Rosario Portal), La Spezia 1999
- J. H. VON RIEDESEL, *Reise durch Sizilien und Grossgriechenland*, Zurich 1771; ed. It. *Viaggio in Sicilia*, trad. di G. Christmann Scoglio, Caltanissetta 1997
- E. MAUCERI, *Sicilia e Malta*, Torino 1928
- E. ROSSI, *Il dominio degli Spagnoli e dei Cavalieri di Malta a Tripoli*, (1510-1551), Intra 1937
- J. D. EVANS, *Malta*, London 1959
- L'architettura a Malta dalla preistoria all'Ottocento*, Atti del 15° Congresso di Storia dell'Architettura, Malta 11-16 settembre 1967
- G. TADINI, *Ferramolino da Bergamo: l'ingegnere militare che nel '500 fortificò la Sicilia*, Bergamo 1977
- A. MENNA, *Storia dell'isola e dell'Ordine di Malta, 1798-1815*, Napoli 1978
- Malta*, T. C. I., Milano 1995
- K. BOTIG, *Malta*, Novara 1998
- La presenza dei Cavalieri di S. Giovanni in Sicilia*, Atti del Convegno Internazionale, Palermo-Messina 2000, Messina 2001

L'isola di Malta, La Valletta e le penisole di S. Angelo e di S. Michele con la Cottonera nelle rappresentazioni di Carlos Castilla (1686)

L'arcipelago maltese, formato dalle isole principali di Malta, Gozo, Comino e da un insieme di isolotti e scogli, si trova in un punto chiave delle comunicazioni via mare, tappa fin dall'antichità del lungo percorso tra Creta, l'Africa e la Sicilia. L'isola maggiore, Malta, percorsa dalla catena di colline di Bengemma, ha la costa sudovest scoscesa e priva di approdi, mentre le coste nordest offrono grandi insenature; qui infatti si organizzò il grande porto dominato dal promontorio di Schiberras, luogo della odierna città principale La Valletta. Abitata fin dall'epoca neolitica come testimoniano i grandi complessi santuariali di Gozo, Hagar Qim e Hal Tarxien, fu occupata dai Fenici di Sidone e quindi dai Cartaginesi. Conquistata definitivamente dai romani (218 a.C.), fu associata alla provincia di Sicilia alle cui vicende storiche rimase legata; in periodo imperiale le isole costituirono i due municipi di Melita e Gaudos (Gozo). Naufragato durante il viaggio verso Roma, vi soggiornò S. Paolo, cui si deve la conversione dei melitensi; in periodo proto e paleocristiano furono realizzati i complessi catacombali morfologicamente affini a quelli siracusani. La posizione geografica rese le isole appetibili prima per i Vandali, poi per l'impero di Bisanzio al quale vennero rianesse dal generale di Giustiniano Belisario (534 d. C.); dopo il dominio degli Arabi Aghlabiti (870 d. C.), furono riconquistate alla cristianità dai Normanni. Con gli Svevi, appartennero al regio demanio fino al 1427, quando si riscattarono da re Alfonso d'Aragona col pagamento di 30.000 fiorini d'oro.

L'adozione dei colori bianco e rosso della bandiera maltese risale al periodo della conquista normanna: sembra che nel 1090 il conte Ruggero abbia divisa la propria insegna dandone parte a Malta; l'adozione della croce risale invece all'epoca dell'insediamento dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, quando iniziò per l'isola il più noto periodo storico. Dopo la sconfitta



inflitta loro a Rodi da Suleiman il Magnifico nel 1522, i Cavalieri superstiti nel 1530 ricevettero da Carlo V le isole maltesi a titolo di feudo perpetuo e franco legato alla corona di Sicilia; vi si trasferirono quindi dopo i soggiorni a Viterbo e a Nizza. L'Ordine assunse il governo di Malta, toponimo aggiunto alla sua titolazione, continuando il ruolo di difesa dei territori cristiani; perduta Tripoli nel 1551, fu chiara la necessità di incrementare e migliorare le difese dell'isola e i lavori furono affidati agli ingegneri Piccino e Ferramolino, già attivi in Sicilia. Aumentando la minaccia turca, il Gran Maestro Jean de la Vallette fece affrettare i lavori di fortificazione potenziando anche l'esercito e inviando in Sicilia gran parte della popolazione civile. Tra il maggio e l'agosto del 1565 la minaccia si concretizzò in quello che passò alla storia come il "Grande assedio" conclusosi grazie al soccorso del viceré di Sicilia don Garcia de Toledo Osorio (1514-1578) giunto a capo di una grande flotta. Il disastro subito, sia in termini di perdite umane che di strutture di difesa,

e il timore di nuovi attacchi furono occasione per nuove fortificazioni ed operazioni edilizie con la fondazione delle città de La Valletta e di Vittoria sull'isola di Gozo; alle operazioni furono chiamati architetti italiani, francesi e spagnoli. La situazione rimase tuttavia di grande allerta tanto che fino al 1637 la popolazione di Gozo doveva pernottare nella cittadella. L'intera isola di Malta era in realtà quasi un'immensa fortezza; Johann Hermann von Riedesel così la descrisse nel 1767 a Winckelmann: *un'ingente quantità di torri e bastioni ... proteggevano l'isola.*

Il dominio dei Cavalieri ebbe termine con l'occupazione a tradimento da parte di Napoleone (giugno 1798); gli isolani insorsero chiedendo l'aiuto del re di Napoli nel cui nome le flotte portoghese e inglese occuparono le isole. Col trattato di Amiens del 1802 l'arcipelago doveva essere restituito all'Ordine,

ma la disposizione non fu eseguita e col trattato di Parigi del 1814 il possesso di Malta fu riconosciuto all'Inghilterra; l'Ordine migrò prima in Sicilia quindi a Ferrara fino al 1830, anno in cui fissò la sede definitiva a Roma.

La Gran Bretagna ebbe uno dei capisaldi per la sua flotta del Mediterraneo nell'arcipelago, che tuttavia ambiva all'indipendenza; dopo i sanguinosi episodi del 1919, ottenne una limitata autonomia con un governo proprio regolato da un trattato, negli anni successivi alternativamente soppresso e ripristinato. Malta tornò pertanto alla corona britannica e nel 1936 al regime di colonia; fu soppresso l'insegnamento della lingua italiana e all'idioma locale si affiancò l'inglese. Il processo implicò la sostituzione della toponomastica e l'inglesizzazione ottenuta anche con mezzi pesanti, quale fu nel 1940 la deportazione in Uganda dei principali esponenti maltesi in conseguenza all'entrata in guerra dell'Italia. Dopo il secondo conflitto mondiale durante il quale subì gravi bombardamenti, Malta nel 1961 divenne stato autonomo nell'ambito del Commonwealth. Dal 1974 è Repubblica.



1572, Braun - Hogenberg, *Civitates Orbis Terrarum*: Malta. Sul promontorio di Sciberras, nel perimetro murato sono indicati solo il Palazzo Magistrale e la Chiesa di S. Giovanni. Più ricche le documentazioni delle penisole che occupano il centro dell'immagine: il Castello di Sant'Angelo e dietro il Borgo murato a sviluppo quadrilatero, il Forte San Michele alla radice della penisola occidentale sulla cui estremità è la piattaforma per le artiglierie.

MALTA

Il forte Sant'Angelo

Alfio Di Costa

Un grande ponte storico unisce l'arcipelago maltese alla Sicilia. Un percorso parallelo che solo ai primi del '500 muta, per la straordinaria occasione della concessione delle isole fatta da Carlo V ai Cavalieri di San Giovanni che, proprio lì assumono il nome di Cavalieri di Malta. Dai Cavalieri, ai Francesi di Napoleone, poi agli Inglesi e, finalmente, Malta dal 1974 è divenuta libera e indipendente.

Le tracce del legame con la Sicilia vanno lontano, nell'era megalitica e poi durante le varie dominazioni, dai Fenici agli Svevi. Quante vicende, quanto sangue, e quanti avvenimenti si sono succeduti in queste terre, poste al centro del Mediterraneo, che, proprio perché isolate dal mare, tramandano una singolare storia e mantengono intatte le tracce delle dominazioni e dei grandi eventi naturali.

Chi arriva nell'arcipelago viene immediatamente colpito dall'imponenza delle fortificazioni di tutte le epoche. Torri a cavaliere, cortine murarie, con scarpature e merli, contrafforti, acquedotti e porte fortificate si susseguono con differenti caratteristiche costruttive, molto evidenti dal XIII secolo in poi. In sintesi una complessa architettura storica, rimasta pressoché intatta per le occasioni di riutilizzo e le adduzioni operate dai Cavalieri di Malta.

Non desidero però contribuire a questo volume della Fondazione Sciascia raccontando delle fortificazioni, perché i maltesi, al contrario dei siciliani, le hanno, in epoca moderna, ben censite, documentate e valorizzate, anche con lussuose pubblicazioni recanti perfette riproduzioni fotografiche ed aero-fotogrammetriche, superando così la necessità della catalogazione per schede. Desidero invece sottolineare il grande impegno del Governo e dei privati nel recupero e nella successiva destinazione delle architetture militari a vita nuova.

In proposito, importante appare la recente singolare esperienza del restauro di un monumento che ho avuto occasione di visitare durante un soggiorno a Malta, in occasione del *forum* organizzato dal Rotary proprio in quell'isola, nel marzo 2003. Si tratta di Forte Sant'Angelo, il primo insediamento dei Cavalieri nell'isola che, concesso dal Governo in extraterritorialità ai Cavalieri nel 1999 e, già posseduto dagli stessi dal 1991, è stato oggetto di un'interessante rivalutazione.

Da informazioni assunte durante e dopo la visita, che ho effettuato con occhi da ingegnere, colpito dal grande pregio architettonico del complesso, sembra che il rilievo originario del monumento da restaurare, commissionato dai Cavalieri di Malta alla fine degli anni '80, sia stato eseguito dall'ingegnere Cesare Oliva; lo stesso redasse anche un computo metrico estimativo, molto generico, indicando così i costi che si sarebbero dovuti affrontare per il restauro.

Intervenuto il primo accordo fra il Governo di Malta e i Cavalieri, questi ultimi nominarono per l'esecuzione dell'accordo e dei conseguenti lavori un Commissario straordinario, che affidò l'incarico di definire meglio il rilievo ed eseguire il progetto all'ingegnere Nino Vicari dell'Università di Palermo; questi, come previsto dalle leggi maltesi, si avvale in loco di un architetto residente, quale direttore dei lavori ed esecutore delle riproduzioni dei disegni con nomenclatura in inglese, da sottoporre alla Planning Authority. L'organo

di controllo maltese ebbe importante ruolo nei tempi e nella comprensione del progetto, anche con riferimento alla scala di accesso, risultata certamente sottodimensionata rispetto al progetto originario e all'ampiezza del complesso monumentale.

Uscito di scena l'architetto maltese, in tempi assai recenti, in esecuzione dell'accordo tra l'Ordine di Malta ed il Governo maltese del 1999 che, stante l'extraterritorialità escludeva interventi diretti della Planning Authority, il progettista si è avvalso della collaborazione di un com-



Medaglia commemorativa dei lavori di restauro al Forte Sant'Angelo

ponente della stessa Planning Authority, anche lui architetto, che ha diretto in loco il restauro della scala di accesso al palazzo del Gran Maestro, caratterizzata da una pregevole loggia.

Ma veniamo al monumento che il Commissario straordinario volle fosse restaurato, con criterio di conservazione, per una nuova destinazione di utilizzo quale sede a Malta dei Cavalieri, dedicata alla promozione della cultura dell'Ordine, in una visione di formazione dei quadri dirigenti, con particolare riferimento alla diplomazia. Un intervento di delicato restauro fu operato nell'anello superiore della fortezza che era stata manomessa in più punti dagli inglesi, con l'aggiunta di molti corpi, peraltro ben inseriti nei volumi preesistenti.

Inoltre vi erano tracce marcate di un riadattamento ad albergo, avvenuto negli anni '70. In particolare, un campo da tennis e una pista da ballo rossa con croce di Malta erano stati creati davanti alla storica chiesa di Sant'Anna. Anche i binari delle mitragliatrici e dei cannoni erano stati trasformati in sedili. Una piscina e numerose nuove cubature erano state realizzate nelle aree adiacenti, con grave manomissione estetica e, come nel caso della piscina, statica. Si deve proprio alla prospettiva turistica del manufatto anche la costruzione di un nuovo accesso rotabile, con un ponte a tre arcate che tagliò le mura perimetrali del monumento; proprio quel ponte recentemente demolito dall'attuale governo.

Il restauro della chiesa di Sant'Anna e degli spazi circostanti il palazzo del Gran Maestro, curato dai Cavalieri con lavori iniziati negli anni '90 ed ininterrottamente proseguiti fino al 2001, anno in cui sembrano essersi improvvisamente bloccati, ha in parte liberato il manufatto dalle superfetazioni inglesi, lasciando però marcati segni dell'esistente. Sia il Palazzo del Gran Maestro che la cappella di Sant'Anna sono stati liberati da quanto era stato loro addossato, una balconata coperta ed un portico, rendendo così leggibile il preesistente. Il degrado della pietra ha imposto la sostituzione di parte di essa; la ristrutturazione interna della chiesa e del Palazzo ha mantenuto gli spazi disponibili. Pochi, e comunque trascurabili, sembrano essere stati gli interventi statici. Alcuni segni di assestamento esistenti sulle mura, con fenditure, sono di antica data e, non compromettendo il restauro, sono stati lasciati in evidenza, con pulitura delle pietre. La chiesa è stata arredata in modo molto semplice, come si conviene ad un ordine religioso, cui però non fanno ri-



Forte Sant'Angelo, chiesa di Sant'Anna prima del restauro e a lavori ultimati (A.DC.)



scontro il basamento e la statua di San Giovanni, donata successivamente all'Ordine e posta sul sagrato di fronte all'ingresso.

Al pian terreno del palazzo del Gran Maestro oggi sono stati ricavati spazi museali, dove splendono alcune collezioni di porcellane, vetri e ceramiche di pregevole fattura siciliana appartenenti a famiglie che avevano vestito l'abito di Malta, come risulta dagli stemmi che decorano ogni pezzo. Sempre al pianterreno esistono locali sottomessi di interessante forma, in collegamento con accessi a vani sotterranei, adiacenti alle cisterne, non ancora completamente esplorati ed accessibili.

Al piano di sopra, cui, oltre che dall'interno, con un'interessante piccola scala elicoidale di pietra, si accede anche dall'esterno attraverso la citata scala a loggia, vi è la possibilità di una residenza con due stanze da letto, un salone e una grande stanza con straordinaria vista sul mare. Nel salone, c'è un dipinto sovrapporta di un Cavaliere tedesco. Nella seconda sala ed in quella di transito, si possono ammirare i ritratti del Gran Maestro e del Commissario straordinario per l'esecuzione dell'accordo con il governo maltese, le cui armi, riprodotte in una serie di stampe, adornano le pareti della sala dove si svolgono le riunioni dell'Accademia internazionale melitense che lì ha la sua sede. Interessantissima la soluzione adottata per gli impianti, con la realizzazione di un parquet sollevato di circa 30 cm dal piano di calpestio che consente così il passaggio e la trasformazione di qualsivoglia tipo di distribuzione impiantistica. Anche il soffitto del primo piano, le porte a cardine centrale ed il disegno dei cancelli sono nuovi per le tipologie di restauro maltesi. Singolare anche l'approccio al pavimento esterno, con bocciardatura.

In sintesi un esempio unico nella storia del restauro dell'isola che, effettuato su progettazione e direzione dei lavori italiani, ha offerto alle maestranze locali il confronto con le più moderne tecniche di restauro europeo, facendo scuola per ulteriori esperienze, soprattutto sulla sicurezza, specie quella di cantiere, che hanno anticipato, di oltre dieci anni, quanto inesorabilmente dovrà avvenire con l'ingresso di Malta nell'Europa.

Questo restauro, non a caso voluto dai Cavalieri, per loro natura internazionali, nell'occasione del loro ritorno sull'isola, ha il carattere di segno forte di apertura dell'arcipelago



Forte Sant'Angelo,
palazzo del Gran Maestro, prima del
restauro e a lavori ultimati (A.DC.)





Maltese alla cultura europea dei beni storici e rappresenta un mirabile esempio di riutilizzo del monumento, sia per la cura con cui è stato progettato, sia per la sensibilità con cui il commissario straordinario lo ha realizzato, sia per l'utilizzazione che se ne potrà fare nel futuro. Ai Cavalieri l'onore-onere di completare i lavori e di mantenerlo bene con attività di rilievo internazionale che lo illustrino, così come merita, al mondo.

Peccato che i lavori in corso di alcune strutture turistiche prospicienti l'unica via di accesso, che fiancheggia il mare, deturpino la possanza delle fortificazioni che, solo grazie alla loro imponenza, rimangono leggibili, anche per le parti occultate dal cemento in forme modernissime, cemento del quale l'eventuale ricopertura non diminuirebbe l'impatto negativo.

Peccato che la non totale realizzazione del pregevole progetto originario, così come voluto dal commissario straordinario e dal committente, abbia penalizzato l'intervento sulla fruibilità del complesso monumentale che non dispone di un ascensore, non ha un garage, né un accesso rotabile per il catering, ed è difficilmente raggiungibile con mezzi di locomozione superiori a 6 metri a causa della stretta rampa d'accesso originaria, unica rimasta dopo il sopravvenuto abbattimento del ponte a tre archi che in ogni modo univa la penisola-promontorio alla terra ferma.

Mi fermo qui, in attesa di un ulteriore sopralluogo e della pubblicazione ufficiale dello straordinario restauro che so essere già in stampa ad opera del Commissario Straordinario e del Progettista. Lì forse troveremo le ragioni delle scelte maltesi che hanno condizionato i tempi e il risultato.

Nicosia, 15 marzo 2003

Il Forte Sant'Angelo come appare con il nuovo fabbricato sul margine destro, realizzato dopo l'abbattimento del ponte a tre archi



LA VALLETTA

Malta

La storia de La Valletta, adagiata sul promontorio del monte Schiberras proteso nel golfo a dividerlo nel Porto di Marsamuscetto a nord e nel Porto Grande a sud, non è scindibile da quella dell'intera grande insenatura. Fondata dopo il grande assedio del 1565 dal Gran Maestro de la Vallette, da cui prese il nome, è organizzata a schema ortogonale incentrato nel Palazzo Magistrale e nella chiesa conventuale intitolata a San Giovanni, ora concattedrale; nel 1571 i Cavalieri vi si trasferirono dal Borgo Vecchio (*Birgu*, prima sede maltese dei Cavalieri ribattezzata Vittoriosa dopo il grande assedio) sulla penisola di Sant'Angelo. Del sistema difensivo della Valletta sono dunque parti integranti le strutture sulla costa sud del golfo dove si articolano le due penisole parallele di Sant'Angelo (nordest) e di S. Michele (sudovest). La prima, fortifizio saraceno poi tenuto da feudatari siciliani, era già stata abitata in antico: Cicerone nelle *Verrine* ricorda un tempio di Giunone depredato da Verre e forse qui collocato. S. Michele, collegata con un istmo ma originariamente isola, è occupata dal borgo di Senglea, dal nome del Gran Maestro La Sengle.

Un Forte S. Angelo, quasi integralmente sostituito nelle epoche successive, fu la prima difesa del golfo; negli anni trenta del '500 la sua riorganizzazione fu affidata a Nicolò de Flavari, ingegnere già attivo a Rodi, a Malta fino al 1555 quando gli succedette Nicolò Belavanti, responsabile del riassetto a schema ortogonale di *Birgu/Vittoriosa*. I Cavalieri chiamarono anche un ingegnere fiorentino, il Piccino al quale sembra si debba il suggerimento di provvedere opere di difesa sulla punta della penisola di Schiberras con un bastione (1533); rientrato il Piccino in Italia, la direzione dei lavori passò al bergamasco Antonio Ferramolino, al quale il viceré di Sicilia Ferrante Gonzaga aveva già affidato la supervisione delle difese del Regno. Dopo la perdita di Tripoli fu più impellente la necessità di fortificare l'isola: Ferramolino nuovamente propose l'insediamento sul promontorio. A completamento delle opere si aggiunsero i Forti di S. Elmo sulla punta - dalla pianta stellare poi imitata da Scrivà per l'omonimo forte napoletano - e quello di S. Michele alla radice della penisola parallela alla Sant'Angelo, progettati dallo spagnolo Pietro Pardo (1552). Dopo il grande assedio, i tre forti furono restaurati e ad essi se ne aggiunsero altri due a difesa dell'imboccatura del golfo sulla punta nord e sulla punta sud. Il forte Sant'Elmo fu rafforzato con bastioni da Francesco Laparelli, responsabile anche del piano per la nuova città voluta dal Gran Maestro de la Vallette; giunto a Malta nel 1565 avanzò numerose proposte progettuali documentate dai disegni raccolti nel *Codex Laparelli* conservato a Cortona.

La cinta bastionata della nuova città fu incrementata alla metà del '600 al piede della penisola verso la terraferma, nel timore di nuove invasioni e come riparo da eventuali tiri di artiglieria alle spalle, con il sistema a baluardi della Floriana (architetto Pietro Paolo Floriani giunto nell'isola nel 1635; il borgo si sviluppò nel Settecento) la cui "porta delle bombe" fu trasformata a due fornici nel 1721 e poi isolata dalle mura; un ponte scavalca il fossato intermedio alle due

Bibliografia

J. Q. HUGHES, *The defence of Malta*, in "Quaderno dell'Istituto Dipartimentale di Architettura e Urbanistica", Università di Catania, n. 8, 1976, pp.1-40

N. DE PIRO, *Valletta, a city built by gentlemen for gentlemen*, Sliema 1997

G. DATO, *La formazione della cartografia moderna: il rilievo di Malta di Sebastiano Ittar*, in "Dal tardobarocco ai neostili", atti della giornata di studio Catania 14 novembre 1997, Messina 2000, pp.155-166



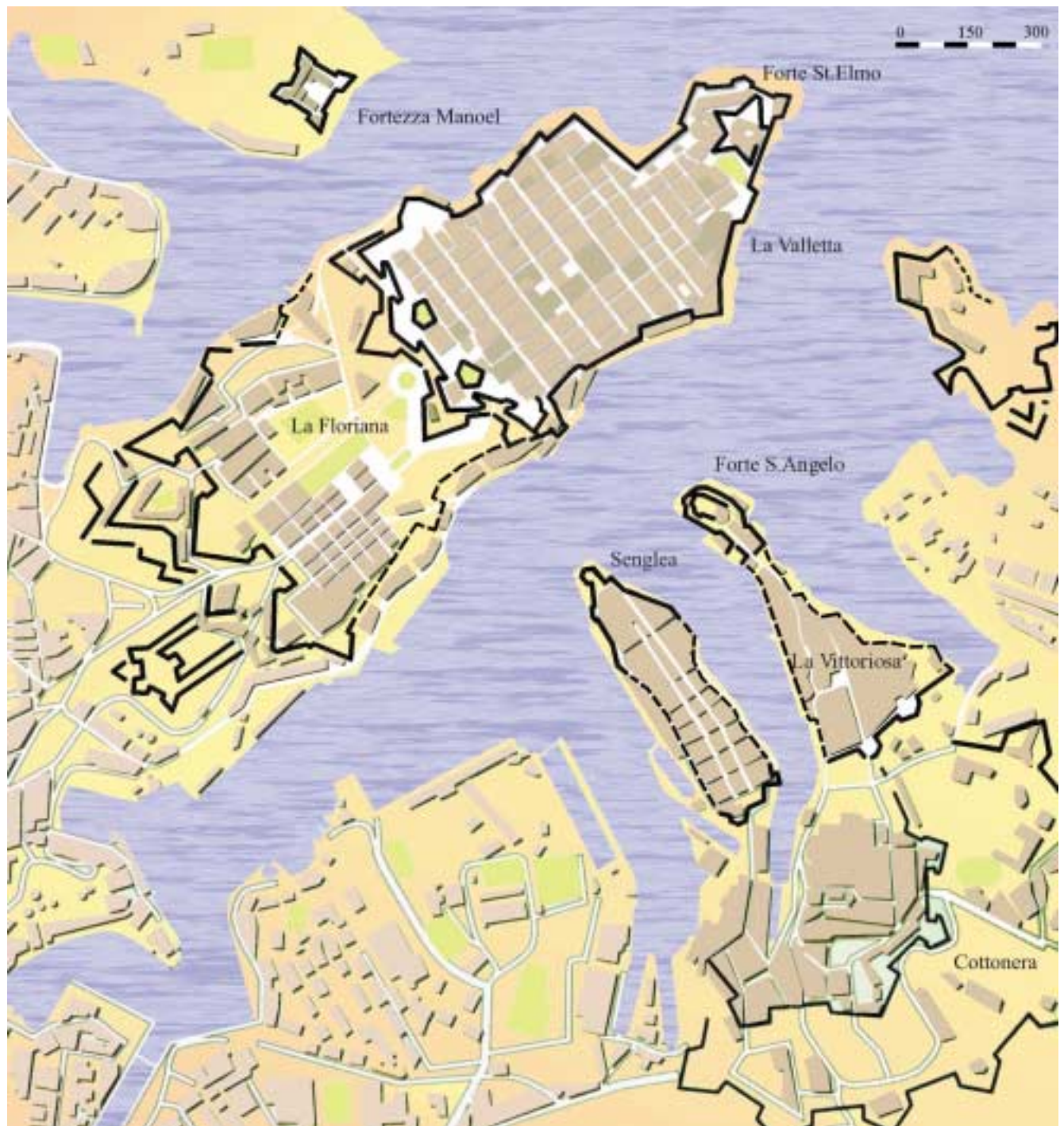
Malta. La Valletta: veduta della cittadella da nordest (G.D.)

strutture in corrispondenza con la porta di città e la via assiale di collegamento col forte. Le mura circondarono quindi interamente la città saldandosi al forte Sant'Elmo; il tratto murario sud era affidato ai Cavalieri italiani ed era servito da un arsenale.

L'entroterra delle penisole sulla costa sud del golfo fu protetto all'inizio del '600 dall'arco bastionato della Firenzuola (dal nome dell'architetto domenicano Vincenzo Maculano da Firenzuola) poi integrato (1663-80) dal più ampio arco della Cottonera voluto dal Gran Maestro Nicola Cottoner a cingere i borghi di Vittoriosa, Senglea e Cospicua. Anche all'imboccatura della grande insenatura furono incrementate le difese: sull'isolotto a nord della Valletta fu costruito il forte Manoel progettato nel 1715 dal francese de Tigné (il Valperga già aveva proposto un progetto nel 1580), cui nel 1792 si aggiunse sulla punta nord il forte Tigné su progetto di de Tousand responsabile anche dell'ampliamento del forte Ricasoli sulla punta sud

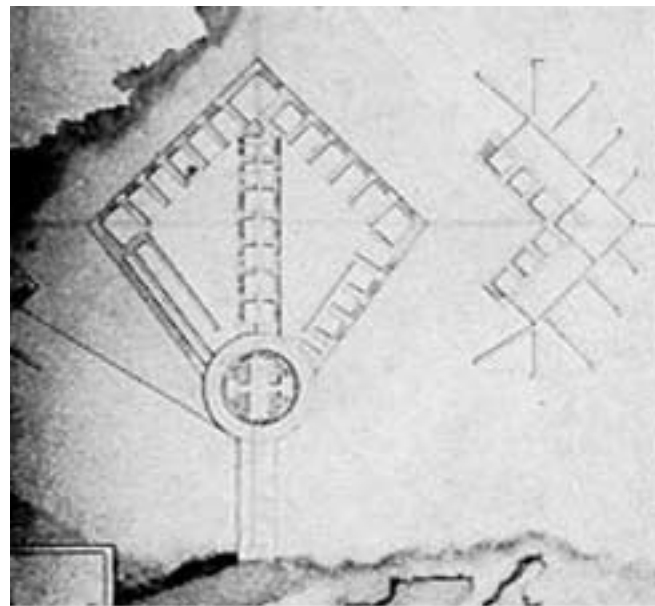
Furono quindi soprattutto italiani i progettisti incaricati (Antonio Ferramolino, Francesco Laparelli, Vincenzo Maculano, Pietro Paolo Floriani, Antonio Maurizio Valperga, Francesco Bonamici ...), che concretizzarono e diffusero la fama di quegli architetti militari della fine del Quat-

La Valletta con le penisole di S. Michele e di S. Angelo.



trocento e del Cinquecento italiano dei quali la Serenissima era uno dei maggiori committenti; non sono da dimenticare le città ideali fortificate proposte nella trattatistica e, in misura limitata, realizzate: ad esempio si ricordino i trattati di Francesco di Giorgio Martini e di Pietro Cattaneo, l'attività di Michelangelo per le difese di Firenze, i progetti del Filarete e dello Scamozzi, le numerose realizzazioni del Sammicheli. Malta si inserì quindi in un vasto contesto di architettura fortificata, in un momento decisamente travagliato nel quale, per rimanere nei limiti della pertinenza politica, il Regno di Sicilia era impegnato in una diffusa impresa di riorganizzazione militare.

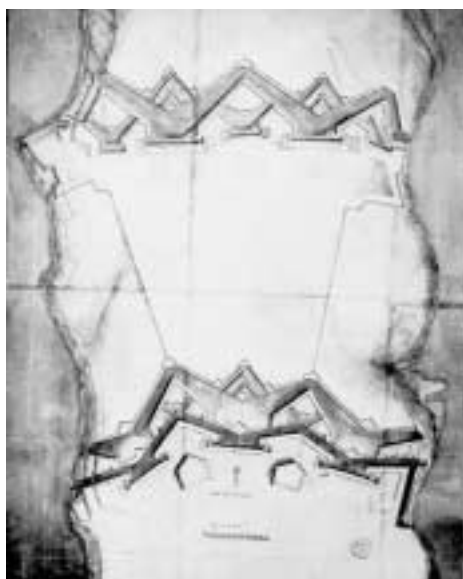
L'intero insieme era decisamente spettacolare e non mancò di impressionare i colti viaggiatori del *tour* Magna Grecia / Sicilia / Malta; nel 1767 così commentò il barone von Riedesel, uno dei primi visitatori: *la mia meraviglia fu ... grande allorché passai davanti al Castel S. Elmo per arrivare al porto. ... La fortezza che lo circonda e lo difende da tutte le parti è un'impresa sbalorditiva ed un compi-*



1793. Malta: progetto dell'ingegnere de Tousand per il forte Tigné sulla punta Dragut (Codex Laparelli, da HUGHES 1976, fig.34, p.26)

1791/1800. Sebastiano Ittar, Porto e fortezza di Malta (Biblioteca Nazionale di Parigi. Da G.Dato 2000, fig.1, p.156) Si ringrazia il Prof. Dato per aver concesso l'uso della sua ripresa.





mento dell'arte. I miei occhi erano impressionati dalla vista della dimensione, dalla quantità dei bastioni, dalle "raveline" e dalle batterie.

La storia delle fortificazioni maltesi, se col governo dei Cavalieri ha avuto il momento fondamentale, non si esaurì con la conquista napoleonica e il seguente dominio britannico. Nella seconda metà dell'800 furono restaurate e adeguate ai nuovi armamenti le antiche strutture e le installazioni portuali; nell'entroterra dell'isola la cosiddetta Linea Vittoria reimpiegò una serie di forti minori già distribuiti dai Cavalieri sulle sommità delle colline per un migliore controllo del territorio, proponendo un'articolata tipologia di architettura militare. Purtroppo le numerose demolizioni, operate nel '900 soprattutto nell'entroterra, hanno impoverito le testimonianze visibili della lunga e complessa storia fortificatoria dell'arcipelago. (El.P.)



1565, Francesco Laparelli, progetti per la Valletta in due disegni del *Codex Laparelli* (da HUGHES 1976)

La Valletta: la fronte a baluardi del Laparelli e il sistema fortificato a terra della Floriana (1636) (da HUGHES 1976)

1556. Francesco Laparelli, Forte Sant'Elmo: progetto di ampliamento (*Codex Laparelli*, da HUGHES 1976, fig. 5, p. 6)

Malta. Il Forte S. Michele e il Forte S. Angelo nel golfo de La Valletta (G.D.)



MDINA E RABAT

Malta

Melita

Città Vecchia

La Notabile

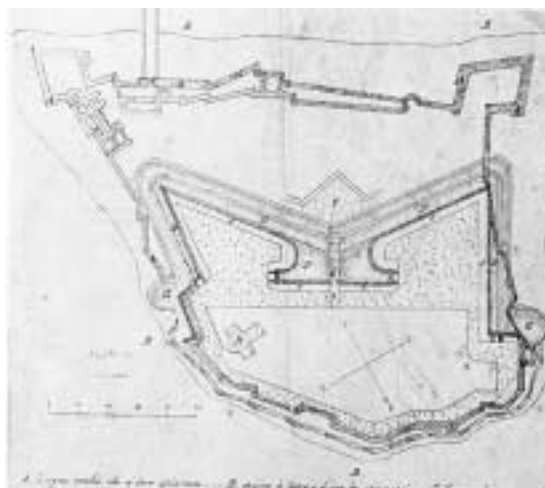
Bibliografia

N. DE PIRO, *Mdina: the old capital city of Malta*, Sliema-Cuneo 1997

Malta. Mdina, planimetria:

1. Porta Principale / 2. Porta dei Greci

La Città Vecchia ricevette il titolo di Notabile nel 1428 da Alfonso d'Aragona. E' da identificarsi con Melite il centro principale del *municipium* romano; fu capitale dell'isola fino all'insediamento dei Cavalieri di S. Giovanni, ruolo ora affidato alla sede vescovile. Dopo il Grande Assedio, la proposta di riorganizzazione della fronte prevedeva l'abbattimento delle strutture del Piccino - peraltro solo in parte realizzate - e l'integrazione di un grande bastione centrale e una nuova struttura con due baluardi. Pur modificate nel corso del '700, le mura di Mdina sono le più antiche dell'isola risalendo al periodo dell'occupazione araba (870) quando i due centri, Mdina e Rabat, erano separati; la porta di città, a destra della quale è l'ingresso originario ora murato, è di Stefano Ittar, architetto catanese di origine polacca, qui attivo come a Catania nel lungo periodo che seguì la ricostruzione dopo il terremoto del 1693 che interessò anche le isole maltesi. I restauri dai danni in questa occasione riportati dalle mura e dalla città furono diretti dall'architetto francese Francois de Mondion e voluti dall'allora Gran Maestro Manoel de Vilhena. (El.P)



La riorganizzazione delle difese di Mdina: A. disegno vecchio che si deve spianare - B. argine di terra o fossa da spianarsi - C. il nuovo disegno con i suoi fossi - D. il fosso piccolo sotto i baluardi - E. il Ponte ovvero Porta della fortezza - F. la piazza grande nella controscarpa da starvi buon numero d'uomini a cavallo - G. le due piazze nella controscarpa rotonda per tenervi gl'archibugieri - H. la Chiesa parrocchiale di S. Paolo - I. il muro vecchio fondato sopra la rocca viva. (da HUGHES 1976)

Malta. Mdina, veduta delle mura (G.D.)



VITTORIA

Gozo

Rabat

Insediamento importante già all'epoca degli Antonini, Rabat è quasi al centro dell'isola di Gozo di cui è anche sede vescovile; era il sobborgo del castello e prese il nome attuale in onore della regina d'Inghilterra Vittoria in occasione del suo giubileo nel 1897. Un'alta cinta muraria comprende il Castello e la Cattedrale alle cui spalle sono i ruderi dell'abitato più antico a testimoniare l'occupazione normanna; il camminamento di ronda, percorribile, permette un ottimo controllo di tutto il territorio. La cittadella offrì rifugio agli abitanti di Gozo, che vi dovevano pernottare, fino al 1637; solo allora cominciò a svilupparsi il borgo extra moenia (El.P.)